

Il Santo Padre a Pavia, don Roberto Belloni: “Sarà un segno concreto di unità”

di Simona Rapparelli

Un segno grande di speranza, uno stimolo a riscoprire l'autenticità della fede in un tempo non facile. Don Roberto Belloni, parroco dell'Unità di Belgioioso, Filighera e Torre de' Negri, vede in questa ottica comunitaria la visita che Papa Leone XIV farà a Pavia sabato 20 giugno. Un momento molto atteso che rilancia anche percorsi di spiritualità nel segno di Sant'Agostino.

Quale significato assume per la vostra Unità-Comunità la visita del Pontefice a Pavia?

“La visita del Santo Padre rappresenta per la nostra Unità pastorale un evento di grazia e di profonda comunione ecclesiale. È un'occasione per sentirci parte viva della Chiesa universale e per rinnovare il nostro legame con il Successore di Pietro. In un tempo spesso segnato da frammentazione e incertezze, la presenza del Papa diventa un se-



gno concreto di unità, speranza e vicinanza. Assume un significato ancora più parti-

colare anche alla luce del legame con Sant'Agostino: la tradizione agostiniana, con il

suo invito a cercare Dio nel profondo del cuore e a costruire comunità fondate sulla carità e sulla comunione, offre una chiave preziosa per vivere questo momento. Per noi è uno stimolo a riscoprire una fede autentica, capace di unire interiorità e vita comunitaria”.

In che modo vi state preparando per coinvolgere fedeli, giovani e famiglie?

“Sono in programma momenti di preghiera, adorazione e catechesi, per aiutare tutti a vivere questa visita non solo come un evento, ma come un'esperienza di fede; saranno condivisi i momenti di preparazione proposti dalla Diocesi. Sicuramente prenderemo spunto dalla spiritualità agostiniana, come il tema della comunità e dell'amicizia in Cristo. Cercheremo di coinvolgere i diversi gruppi della comunità, con l'intento di far sentire ciascuno parte di questo cammino”.

Quale messaggio ti

auguri che la visita del Papa possa lasciare alla vostra comunità e più in generale al territorio di Belgioioso?

“Mi auguro che questa visita lasci anzitutto un rinnovato senso di speranza e fiducia nel futuro. Che il Papa possa incoraggiarci a essere una comunità accogliente, capace di prendersi cura delle fragilità e di costruire relazioni autentiche. Alla luce della sua esperienza agostiniana, spero anche in un forte richiamo all'interiorità e alla ricerca della verità, secondo l'insegnamento di Sant'Agostino, ma sempre vissuto dentro una comunità concreta, solidale e sinodale. Per il territorio di Belgioioso, Filighera e Torre de' Negri, mi auguro resti un messaggio di unità e di responsabilità condivisa, capace di superare divisioni e indifferenze. E soprattutto, che ciascuno possa sentirsi chiamato a essere protagonista del bene comune, portando nel quotidiano un segno concreto di Vangelo vissuto”.

Azione Cattolica di Pavia: un'attesa sobria per il Pontefice, tra pace e responsabilità

di Laura Rossi

Anche l'Azione Cattolica di Pavia si prepara alla visita di Papa Leone XIV con uno sguardo consapevole e misurato. A esprimere questa posizione è Francesco Frigerio, presidente diocesano dell'Azione Cattolica pavese (nella foto), che invita a vivere l'appuntamento senza caricarlo di aspettative eccessive o di significati impropri. L'arrivo del Pontefice viene riconosciuto come un momento significativo per la città e per la Diocesi, ma più come un gesto simbolico, un'occasione di incontro che richiama il valore dell'appartenenza ecclesiale, che come un evento destinato a produrre effetti immediati. In questo contesto, l'attenzione si concentra soprattutto sul percorso già avviato dal Papa nei primi mesi del suo pon-

tificato. Il fatto che Leone XIV abbia finora pubblicato una sola enciclica, in continuità con un lavoro preparato da Papa Francesco, viene letto come un segnale di coerenza più che di discontinuità. Un magistero che chiede di essere affrontato direttamente, attraverso la lettura dei testi, senza fermarsi alle interpretazioni o ai commenti che spesso ne semplificano o ne deformano il contenuto. Al centro emerge con forza il tema della pace, che appare come uno dei fili conduttori dell'azione del Pontefice. Un impegno che non sempre si manifesta in modo evidente, ma che si muove anche su piani meno visibili, con una concretezza che può sfuggire alla percezione pubblica. In un tempo segnato da tensioni internazionali e da conflitti diffusi, la figura del Papa viene così riconosciuta come un



riferimento morale ancora capace di incidere, anche se in forme non sempre immediate. Particolarmente significativa è anche la provenienza del Pontefice, in un momento storico in cui negli Stati Uniti riemergono dinamiche in cui la religione viene talvolta utilizzata per giustificare la violenza. Un fenomeno che può apparire distante, ma che, come spesso accade, tende a influenzare anche altri contesti culturali e sociali, arrivando progressivamente anche in Europa. La visita del Papa si inserisce dunque in un orizzonte più ampio, che chiama i fedeli non solo ad accogliere un momento significativo, ma a interrogarsi sul proprio ruolo nella costruzione di una cultura di pace e di una fede autentica, capace di sottrarsi a strumentalizzazioni e semplificazioni.